

Rapporto di minoranza

numero

8209 R2

data

21 ottobre 2024

competenza

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

della Commissione formazione e cultura

sulla mozione 11 aprile 2022 presentata da Angelica Lepori Sergi (ripresa da Matteo Pronzini) e cofirmatari “Lezioni private, una risposta privata e individuale a un problema collettivo della scuola. Necessario approfondire le cause del fenomeno e offrire risposte adeguate”

(v. messaggio 9 novembre 2022 n. 8209)

«Che gli insegnanti abbiano considerato lecito da sempre dire ai genitori di un loro alunno: “Questo ragazzo non ce la fa. Avrebbe bisogno di un po’ di ripetizioni”, è uno dei tanti momenti della prassi scolastica che abbiamo accettato come una norma scritta. Ci vuol poco a capire che la frase è ipocritamente formulata: non è il ragazzo che non ce la fa, ma è la scuola che non riesce a operare in modo che il ragazzo ce la faccia; l’enunciato, all’apparenza sollecito, è un’ammissione di insufficienza, un segno di inadeguatezza e disfunzione, una bugia travestita da valutazione oggettiva, un occultamento di piccole corruzioni. Perciò mi sono sempre meravigliato che i genitori non rispondessero ai docenti: “Non ce la fa? Ha bisogno di ripetizioni? Dateglielo! Siete pagati poco? Fatevi pagare di più. Date battaglia e vi aiutiamo. Però mio figlio deve essere istruito al meglio da voi, qua dentro. Su questo non si discute nemmeno”.»

(Domenico Starnone, “Solo se interrogato”, Feltrinelli, 2002)

1. INTRODUZIONE

Alla luce di un sondaggio svolto da un movimento giovanile vicino ai mozionanti presso il Liceo Cantonale di Bellinzona, risulta che circa il 30% degli studenti delle Scuole Medie Superiori (SMS) faccia ricorso a lezioni private individuali.

Anche il Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti (SISA) conferma tale situazione che potrebbe rappresentare un ostacolo dal punto di vista del diritto allo studio. Si tratta di risultati analoghi a quelli emersi da una precedente inchiesta svolta dalla SUPSI, pubblicata sette anni fa.

La documentazione su questo fenomeno non manca: nel novembre 2002 la Scuola Media di Losone pubblicava l’inchiesta “Lezioni private di recupero scolastico nel nostro istituto” e nel medesimo anno se ne occupava anche il periodico “Scuola ticinese” (anno XXXI, serie

III, 2002, 253), edito dalla Divisione della Scuola del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS).

Lo psico-pedagogista ticinese Giovanni Galli già nel 2014 dichiarava in un suo articolo che *“il diritto allo studio sta diventando sempre più un bel sogno, delimitato da una selezione di tipo sociale. In parole povere condizionato dai soldoni che le famiglie spendono, per far svolgere delle lezioni private (ulteriori) di recupero, di sostegno e quant'altro, alle medie e al Liceo”*.

2. LA MOZIONE IN SINTESI

I mozionanti riconoscono come il fenomeno del ricorso alle lezioni private sia riscontrabile anche in altri ordini scolastici, compreso – ed è un fatto allarmante – quello obbligatorio, tuttavia tramite la mozione in oggetto essi si focalizzano sulle sole SMS e avanzano due proposte a breve termine e una terza orientata piuttosto al lungo periodo.

In sostanza si tratta, agendo nell'ambito della dotazione oraria di istituto, di assegnare un pacchetto supplementare di ore a ogni istituto con l'obiettivo di ampliare l'offerta di lezioni supplementari. In secondo luogo i mozionanti chiedono che, nelle settimane precedenti l'inizio dell'anno scolastico, si organizzino sistematicamente, quindi potenziandole, attività gratuite di recupero che siano gestite e finanziate dalla scuola pubblica.

A più lungo termine i mozionanti invece chiedono di realizzare uno studio approfondito che analizzi la selezione alle SMS, in particolare mettendo in evidenza le ragioni di fondo di un tasso di selezione che in alcuni casi supera persino il 50%, denotando un tasso di “mortalità” scolastica preoccupante. Questo studio dovrebbe essere accompagnato da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dei docenti, esperti di materia e dei comitati studenteschi delle SMS.

3. IL PROBLEMA DEL RICORSO ALLE LEZIONI PRIVATE

Uno studio realizzato dal Centro svizzero di coordinamento per la ricerca educativa sulla base di un campione di oltre 14'500 allievi citato dallo psico-pedagogista ticinese Giovanni Galli in un articolo del 2014 mostrava che *“la possibilità di frequentare le scuole medie superiori cresce con il reddito delle famiglie, perché i bambini di queste economie domestiche hanno facilmente accesso a lezioni private”*. Galli aggiungeva quanto segue: *“la novità è che non si hanno più remore a ripetere queste ricerche. [...] A mio modo di vedere i risultati dovrebbero fare scandalo. Invece non fanno né caldo né freddo. Sembrano un puro esercizio da salotto”*.

La mozione in oggetto ha quindi il merito di portare all'attenzione del Parlamento un tema che preoccupa da tempo gli addetti ai lavori. La sua legittimità viene peraltro anche confermata dai rappresentanti degli allievi. Interpellato dal relatore di minoranza nel merito della mozione in oggetto, il SISA, alla luce della sua ventennale attività fra gli allievi delle scuole ticinesi, ha infatti espresso preoccupazione per una crescente selezione nelle SMS, invitando la politica a investire nei Licei, garantendo in primis proprio le lezioni di sostegno e di recupero.

Esse – spiegano dal SISA – permettono agli studenti economicamente sfavoriti di colmare il divario educativo con i propri coetanei più benestanti. Già nel 2003 il SISA lamentava con l'introduzione della riforma liceale di fine anni '90 che tali corsi di recupero si erano ridotti favorendo il ricorso, per le famiglie che se lo potevano permettere, di quello che il sindacato definisce “il business delle lezioni private”. Durante l'anno scolastico 2008/2009

lo stesso SISA ricorda di aver condotto (con l'autorizzazione della Direzione dell'Istituto) un'indagine sugli allievi di terza media che frequentavano allora la scuola media di Losone e che facevano capo a lezioni di recupero private a pagamento: in quell'occasione era emerso che il 71.4% dei ragazzi che frequentavano corsi di recupero privati erano di origine sociale medio-alta. Ancora nel 2016, con una risoluzione sindacale, gli studenti rivendicavano l'introduzione *“di lezioni di sostegno e di assistenza allo studio gratuite in ogni ordine scolastico”* nonché di *“doposcuola [...] di recupero scolastico gratuiti [...] al termine della scuola dell'obbligo”*. L'introduzione di *“corsi gratuiti e pubblici di recupero e sostegno allo studio, tenuti da personale formato e docente”* veniva ribadita pure nel 2021, rivendicando inoltre dei momenti di recupero dedicati specificamente allo studio delle materie d'esame per i maturandi.

Questo lungo paragrafo è atto a dimostrare che il tema è sentito da molti anni e che regolarmente esso viene portato alla ribalta del dibattito pubblico: l'ulteriore sondaggio alla base della presente mozione è quindi la conferma ulteriore di una sensibilità diffusa nel mondo della scuola che, a nostro avviso, meriterebbe da parte del Gran Consiglio un'attenzione particolare.

Il sondaggio citato dalla mozione si interroga: *“Quali sono le ragioni di questa situazione, in particolare dell'elevatissimo tasso di selezione nel primo anno delle scuole medie superiori (nell'ultimo anno preso in considerazione si situa attorno al 35% per tutti gli istituti con l'eccezione del Liceo 1 di Lugano, attestato al 20%)? Sarebbe necessario un lungo lavoro di analisi e riflessione”*.

Alcuni addetti ai lavori rispondono adducendo una preparazione insufficiente al termine della scolarità obbligatoria, nonostante i vari criteri (media del 4.65, livelli A, ecc.) per essere ammessi alle SMS. Altri insegnanti riconoscono invece l'esistenza di programmi inadeguati nelle stesse SMS, formattati sulle esigenze dei politecnici più che sui traguardi di formazione culturale del futuro cittadino. I mozionanti ritengono che quindi *“il lavoro di analisi e approfondimento resta tutto da fare”*.

Certo è, che se alle elementari si gettano le basi per *“lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà”* (come recita l'art. 2 della Legge della scuola), risulta singolare che poi, negli ordini scolastici successivi, si debba ricorrere a lezioni supplementari (per di più affidate a privati) per rincorrere quel sapere disciplinare al quale è stato tolto spazio a favore di competenze ritenute più utili.

4. COSA SUCCEDDE NEGLI ALTRI CANTONI?

La Commissione formazione e cultura ha trattato la tematica in più sedute e ha indagato su quanto avviene in altri cantoni. Per quanto non esista a livello federale un censimento delle scelte operate dai diversi cantoni rispetto all'inserimento in griglia delle lezioni di recupero, abbiamo potuto constatare che in particolare a Ginevra – benché senza un obbligo istituzionale – vengono offerte delle lezioni supplementari pubbliche agli allievi durante la griglia oraria settimanale. Ciò avviene sulle base delle esigenze effettivamente identificate, degli insegnanti disponibili e dei vincoli finanziari locali. Si tratta di corsi generali di metodo di lavoro della durata di alcune settimane, corsi di recupero durante tutto l'anno, corsi di recupero una tantum. Insomma: quanto proposto dalla mozione non è privo di riscontri sul piano nazionale e risulta del tutto fattibile, ovviamente non pedissequamente, ma adattando il tutto alle necessità del nostro Cantone.

5. LA POSIZIONE DEL GOVERNO E LE CONSIDERAZIONI DELLA MINORANZA COMMISSIONALE

Il messaggio governativo in risposta all'atto parlamentare in discussione assume a più riprese una postura esclusivamente teorica pur di giustificare un approccio che rischia di essere perlomeno rinunciatario. Esso, ad esempio, ci spiega che *“la scuola pubblica, nel tempo e nei luoghi che le sono attribuiti, deve quindi permettere l'acquisizione di conoscenze e competenze che concorrono al raggiungimento [...] delle finalità indicate dalla Legge della scuola”*. Ottimo proposito, peccato però che, nella pratica, visti i numeri e visto che il ricorso alle lezioni private continua imperterrita, ciò non sia evidentemente il caso!

Per quanto il Consiglio di Stato concordi nel ritenere il ricorso alle lezioni private *“un problema che merita di essere capito e affrontato”* e che ammetta persino che *“il ricorso diffuso a forme di insegnamento private e individuali rappresenta un rischio per il sistema scolastico cantonale, in quanto accentua le disegualianze e intacca il principio dell'equità che fonda la scuola pubblica ticinese”*, alla fine invita a respingere comunque questa mozione poiché, anche se finanziate dall'ente pubblico, le soluzioni proposte sono analoghe alle lezioni private. Il Governo non concorda insomma su soluzioni pubbliche che abbiano la stessa natura delle lezioni di recupero private: concetto teoricamente ineccepibile, peccato che anche qui, nella pratica, ciò significhi semplicemente non risolvere il problema!

Il Governo *“non esclude ovviamente la necessità che quanto appreso in classe e durante le lezioni possa (e debba) essere esercitato e consolidato anche al di fuori dell'orario scolastico, individualmente, tra pari o nel confronto con adulti di riferimento. Tuttavia non è accettabile che il compito di portare gli allievi al raggiungimento dei traguardi di apprendimento possa essere strutturalmente esternalizzato”*. Proprio per questo sarebbe opportuno che la scuola pubblica se ne occupasse in prima persona e non demandasse tale compito *“a persone e/o enti ‘esterni’ alla scuola e al sistema scolastico, soprattutto per gli allievi che hanno maggiori difficoltà”*. Anche perché altrimenti si ripeterebbe quanto avvenuto all'inizio anno scolastico 2020/2021, allorquando il DECS ammettendo le necessità di recupero degli allievi, che si erano ulteriormente aggravate nel contesto pandemico, aveva siglato una collaborazione con un'associazione per offrire agli allievi delle SMS che entravano al primo anno e a quelli che iniziavano il secondo anno di svolgere una preparazione guidata al nuovo anno scolastico in matematica, tedesco e scienze naturali. Quell'accordo era stato oggetto sia dell'interrogazione n. 97.20 sia dell'interrogazione n. 136.20 e, senza entrare nel merito in questa sede di quella situazione, rileviamo che il Consiglio di Stato non si era posto remore ad appaltare lui stesso, dietro compenso, corsi di recupero a un'associazione di diritto privato esterna alla scuola pubblica. Approvare la mozione in oggetto permetterebbe insomma di evitare queste situazioni!

Quale sarebbe peraltro l'alternativa? Sempre secondo il Consiglio di Stato ci si dovrebbe affidare non a lezioni private ma ad altre forme didattiche, altri approcci pedagogici e altre modalità organizzative sulle quali si fonda l'insegnamento, all'interno dell'ambito scolastico. Bene, ma evidentemente non sta avvenendo perlomeno non nella misura auspicata e nemmeno si può sempre dare la colpa al rifiuto in votazione popolare della riforma de *“La scuola che verrà”*. Al contrario – come abbiamo visto – in altri cantoni si è agito diversamente e, almeno parzialmente, compatibilmente con lo spirito della mozione. Per molti genitori e studenti, infatti, *“pensare di poter ‘curare’ questo malessere ricorrendo a forme di insegnamento ‘supplementari’ ed esterne ai tempi e luoghi della scuola (fuori dall'orario scolastico, o addirittura durante le vacanze scolastiche come richiesto dai*

mozionanti)” non appare evidentemente così “fuori luogo”, come invece pensa il Consiglio di Stato. E allora compito del Gran Consiglio è, secondo la minoranza commissionale, rispondere a tale “malessere” e a correggere il tiro.

6. CONCLUSIONI

Visto quanto sopra la minoranza commissionale invita il Gran Consiglio ad accogliere la mozione nel senso seguente:

- 1) ogni istituto scolastico di SMS godrà di un pacchetto supplementare di ore – integrato nella dotazione oraria di istituto – nella misura necessaria per ampliare in modo significativo l’offerta di lezioni supplementari;
- 2) nelle settimane precedenti l’inizio dell’anno scolastico in ogni sede di SMS, gestite direttamente della scuola, saranno offerte attività di recupero gratuite per gli studenti;
- 3) apprezziamo il fatto che il Consiglio di Stato si “riprometta” di condurre uno studio sul tema delle lezioni private che verifichi la correlazione tra ricorso alle lezioni private e successo/insuccesso scolastico. L’ultimo studio sul tema risale infatti al 2017 ed è quindi giustificato promuoverne uno nuovo. Il Consiglio di Stato, benché non disponga di una raccolta dati successiva allo studio citato, ha comunicato alla Commissione formazione e cultura che nel corso del secondo semestre del 2025 sarà disponibile il rapporto finale di uno studio attualmente in svolgimento a cura del Centro competenze innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE) del DFA/ASP. Coerentemente alla tradizione di integrazione di cui la scuola ticinese è nota, si ritiene che questo nuovo studio dovrà prevedere di essere accompagnato da un gruppo di lavoro che, oltre agli esperti di materia, integri anche gli insegnanti e gli studenti tramite i rispettivi sindacati, e che conduca uno studio approfondito che analizzi la selezione alle SMS.

Per la minoranza della Commissione formazione e cultura:

Massimiliano Ay, relatore